

Bergamo, 11 maggio 2002

Una caparra per manifestare

In Comune un ordine del giorno per prevedere una cauzione antivandalismi

Nel nostro paese, come in tutte le democrazie, è garantito il diritto a manifestare. Per qualcuno, però, il diritto a protestare comprende anche quello a danneggiare, se non addirittura a devastare. Il più delle volte in un regime di quasi assoluta immunità. Gli esempi, senza mettersi a citare quanto accaduto al G8 di Genova o a Napoli un anno fa, anche a Bergamo sono numerosi.

L'ultimo in ordine cronologico (ma come non ricordare nel recente passato la Standa devastata, i danneggiamenti al Mc Donalds, le vetrine in frantumi delle agenzie di lavoro interinale, le aggressioni ai gazebo leghisti ecc.) risale alla recente manifestazione contro la videosorveglianza, organizzata dal centro sociale Paci Paciana, a cui poi hanno aderito anche Mordilavita, la Fiom e Bergamo per Bergamo.

Lungo tutto il tragitto del corteo gli pseudoproletari del Paci Paciana (pseudo, lo ricordo ancora, perché alcuni di essi abitano in lussuose ville alla Maresana, mentre altri giocano a fare la classe operaia ben coperti dal consistente conto in banca del papà) non hanno smentito la loro fama ed hanno imbrattato, oltre alle nuove telecamere installate in città, anche i muri degli edifici con innumerevoli scritte spray. Il tutto, come sempre capita in queste occasioni, facendosi scudo del gruppo e del fatto che le forze dell'ordine non possono intervenire per non creare gravi scontri.

Il corteo passa, ma i danni restano e a pagarli sono sempre i cittadini. *“Mi sono affacciato alla finestra al passaggio della manifestazione contro le telecamere – scrive un lettore a L'Eco di Bergamo – ed a un certo punto un ragazzo con una bomboletta spray ha tranquillamente scritto sul muro di una casa appena ristrutturata e dipinta <Carlo odia ancora>”. “Una parrucchiera – continua la lettera – che ha un negozio vicino gli ha detto qualcosa ed il ragazzo l'ha verbalmente aggredito circondato da altri tipi. Io conosco le persone che abitano in quella casa, sono pensionati e gente che lavora e ha speso un sacco di soldi per ristrutturare la casa ed un perfetto idiota se ne frega di tutto questo e si permette di sporcare i muri senza vergogna dimostrando menefreghismo assoluto”. “Ora però – aggiunge il lettore – ci sono le telecamere e io spero vivamente che questo ragazzo venga individuato e costretto a pagare i danni”.*

Ed ecco il punto: chi paga per questi vandalismi in occasione dei cortei? Finora nessuno, ma a breve questa festa dovrebbe finire. La Lega Nord, infatti, prendendo spunto da un analogo provvedimento allo studio al Comune di Milano, ha presentato un ordine del giorno a Palazzo Frizzoni per impegnare la giunta *“ad elaborare un regolamento che preveda il versamento di una caparra di almeno 5000 Euro (aumentabile fino a 25000 a seconda delle previsioni di partecipanti alla manifestazione) da parte degli organizzatori di cortei e comizi a titolo di caparra per il risarcimento di eventuali danni a strutture pubbliche e private”.*

Quello della cauzione per le manifestazioni non è certo una normativa liberticida, tanto che viene già applicata in diversi paesi europei come in Germania, mentre in Belgio e in Svizzera non sono previste caparre, ma in caso di vandalismi il comune si rifà direttamente sugli organizzatori del corteo. In Italia probabilmente l'unico caso in cui è stata applicato il principio della cauzione risale alla manifestazione organizzata nel dicembre 99 dalla Lega Nord a Roma, quando l'allora sindaco ulivista Rutelli, temendo l'arrivo di orde barbariche, pretese dal Carroccio il versamento di una fideiussione di ben due miliardi di lire. I cinquantamila manifestanti padani, anche nell'odiata capitale, dimostrarono come sempre tutta la loro civiltà non provocando il benché minimo danneggiamento e così la cauzione venne restituita.

In questo modo si potrebbe anche evitare ai cittadini di essere presi in giro con derisorie dichiarazioni come quelle fatte da qualche promotore della manifestazione antisorveglianza che

aveva affermato: *“Imbrattare le telecamere era solo un atto simbolico (ora il vandalismo si chiama così? ndr); se vogliono salgo io a pulirle”* (invece di dirlo bisognerebbe farlo, però). Con il versamento della cauzione, le avrebbe pulite ancora il Comune, ma stavolta a spese degli stessi teppisti!

E allora, è probabile che, prima di mettersi a imbrattare muri e monumenti, a devastare vetrine e a danneggiare automobili, questi “civili” manifestanti (quasi sempre con il fazzoletto rosso al collo!) ci penseranno un attimino in più!

www.danielebelotti.net